



Emidio Cipollone

Arcivescovo di Lanciano - Ortona

*“Ecco, io faccio nuove tutte le cose”
(Ap 21,5)*

LINEE GUIDA PASTORALI

Azione Cattolica Diocesana

«La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese. Non è cristiano camminare con lo sguardo rivolto verso il basso [...] senza alzare gli occhi all'orizzonte. Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno girovagare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche. Questo non è cristiano». (Papa Francesco, Udienza generale 23 agosto 2017)

Introduzione

La liturgia dell'Avvento ogni anno ci immette nella prospettiva che i cieli e la terra passeranno e con essa tutte le cose inesorabilmente legate alla condizione umana. Il periodo che stiamo attraversando ci sospinge in maniera poco delicata a renderci conto della nostra fragilità e del fatto che le certezze umane non sono così salde e stabili come sovente ce le raffiguriamo. Fare i conti con la miseria umana tuttavia è la condizione necessaria per sperimentare ciò che è essenziale per la vita dell'uomo e in particolare per quella del credente. Come grida il profeta, nel deserto ci è preparata una strada; nell'essenzialità dei rapporti, delle costruzioni e delle strutture la voce dello Spirito che chiama la Sposa, diventa Parola calda che sa ristorare il cuore e prepararlo verso un cammino di liberazione. Il cambiamento ci ricorda il nostro essere “popolo in cammino”, pellegrini verso il Regno che viene. È un cammino doloroso quello della riforma perché ci spinge verso l'incognita degli effetti ma necessario perché la messe possa biondeggiare di grano buono.

L'Azione Cattolica nella sua storia si è sempre posta come apripista di cammini di riforma. Dall'intuizione di alcuni giovani che seppero cogliere nell'associazionismo una concretezza operativa per poter vivere la spiritualità ministeriale derivante dal sacerdozio battesimale, sfidando e superando l'ignobile pagina del totalitarismo fascista durante la quale seppe tenere accesa nella Chiesa e nella società civile, la fiammella della speranza, seppur in clandestinità e in barba a leggi repressive e disumane, nel culmine dell'ora più buia della storia del nostro Paese. L'Associazione è stata fondamentale nel dopoguerra per la ricostruzione del tessuto sociale ed ecclesiale fornendo impulso e spinta qualche decennio più tardi al Concilio Ecumenico Vaticano II dal quale si lascerà completamente rinnovare nella struttura sempre più partecipativa, aperta alla corresponsabilità e sempre più repulsiva rispetto alle logiche del potere mondano. Il rinnovamento strutturale permetterà a questa associazione di poter sperimentare anni di vita ecclesiale in costante formazione

verso la cura della persona offrendo orientamenti educativi per una formazione dei battezzati ad una pratica sempre più autenticamente evangelica ed ecclesiale.

Anche nella nostra Chiesa diocesana si sono potuti osservare anni di fermento e di fecondo ministero pastorale nella cura della crescita integrale di tanti ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Come in tutte le forme associative però, nel corso degli ultimi decenni, a seguito di una crisi ecclesiale lenta ma inesorabile che ha coinvolto diocesi, parrocchie, movimenti ecclesiali e associativi, anche nella nostra associazione diocesana si è a poco a poco legittimato un tacito e graduale ripiegamento in difesa che ha inevitabilmente introdotto nei gruppi parrocchiali il silente e distruttivo tarlo della chiusura autosufficiente e autoreferenziale i cui effetti non hanno tardato a mostrarsi, nei casi più evidenti, attraverso la sparizione di molte strutture associative parrocchiali.

In altri casi, in quelle sparute comunità superstiti ormai povere di numeri e di linfa vitale, la perdita delle fondamentali basi in ordine agli obiettivi e alla metodologia associativa. Degenerazioni di questo calibro generano paure di ogni tipo, incomprensioni, opposizioni e riducono ancor più le persone a credere che sia il “sabato” da salvare e non l’uomo. La sfida che attende gli uomini e le donne di buona volontà che tengono realmente allo spirito dell’Associazione, è quella di comprendere che è giunto il momento di non pensare più all’uomo vecchio, ai suoi idoli e alle sue sovrastrutture. Giunge il tempo in cui occorre camminare per convertirsi, nutrirsi per crescere, costruire una dimora perché il Verbo possa abitarla: «*Si tratta di generare processi più che dominare spazi*» (AL 261).

E proprio perché il “dominio degli spazi” ceda il passo alla “generazione di processi” dopo un lungo e sofferto discernimento durato oltre un anno, al fine di favorire un *ri-facimento* fin dalle fondamenta di questa impegnativa ed entusiasmante esperienza associativa, è giunto il momento di ricreare una comunione con il cammino pastorale della nostra chiesa diocesana coerente con la linea riformatrice di papa Francesco e il magistero tutto della Chiesa universale, improntata secondo le due grandi direttrici: la *sinodalità* che nei fatti impone un impegno alla costruzione di rapporti interpersonali utili alla discussione e alla progettazione di eventuali linee d’azione che siano espressione di comunione ecclesiale: non è possibile progettare e deliberare una linea associativa e pastorale in totale autonomia, come se tale principio legittimasse all’autoreferenzialità personale e collettiva; *L’ecologia integrale* nel significato più urgente che è quello della corresponsabilità da esercitare verso se stessi, gli altri e tutto il creato. La cura della casa comune è tanto importante quanto quella della persona; c’è una correlazione stretta tra mondo e persona che va scoperta, custodita e trasmessa. In maniera simile, l’organizzazione giuridica e formale di un’Associazione che supporta le persone in seno alla Chiesa va custodita, ma anche adattata per scongiurare quella confusione che inverte mezzi e fini, come Gesù stesso afferma nel Vangelo (*cf. Mc 2,27*): le persone vengono prima e le strutture storiche vanno riformulate nel momento in cui ci si accorge che il bene dell’uomo ne è soffocato; non si può servire la struttura e sacrificare contestualmente il proprio percorso graduale di santità nella vita della Chiesa. Questi principi, ampiamente assorbiti e divulgati in seno all’AC, senza una riforma strutturale seria dell’Associazione in ambito diocesano, rischiano di essere sprecati e sporcati dall’inerzia, dalla paura e, Dio non voglia, dal dolo, occulto o palese che sia.

Linee guida pastorali

Per queste ragioni sufficientemente esposte, avendo informato per iscritto la Presidenza Nazionale, dopo aver tenuto incontro con la Presidenza Regionale dell’AC il giorno 01 ottobre 2020 presso la Curia Arcivescovile di Lanciano e dopo aver sentito i membri del Consiglio di Presidenza dell’AC Diocesana in data 21 ottobre 2020 e 19 novembre 2020, di seguito sono elencate le linee guida pastorali previste per un tentativo di ripresa fruttuosa della vita associativa dell’Azione Cattolica nella Comunità Diocesana di Lanciano-Ortona.

Devono intendersi fondamentali/imprescindibili perché l'Associazione in oggetto possa costruire un cammino maturo e funzionale *pro comunitate*: un cammino volto principalmente ai metodi di ecologia integrale e sinodalità (come richiesto dallo Statuto della Curia dell'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona emanato lo scorso 30 maggio 2020).

Principi strutturali

1. Verificare e riportare gli incarichi associativi alla loro funzione essenziale: ecclesialità e finalità apostolica della Chiesa (art. 3 dello *Statuto di Azione Cattolica Italiana*). È prevista, a tal fine, la nomina da parte dell'Ordinario di un Presidente/Commissario che, in comunione con il Consiglio Episcopale Diocesano, preveda una gestione ordinaria dell'Ente associativo. **Il tesseramento è rinviato al termine del cammino proposto dal gruppo di lavoro** (punto n. 2).

L'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, è anche il giorno in cui ciascun associato formalizza il suo impegno ad una vita apostolica in seno all'associazione a servizio della Chiesa. L'adesione è una tappa essenziale da reinserire in una serie di azioni fondamentali e propedeutiche: presa di coscienza della realtà associativa, discernimento ecclesiale della volontà di adesione, interiorizzazione delle finalità associative riportate nello Statuto. Va da sé che la sospensione sia necessaria al fine di garantire a tutti coloro che sono attratti dallo spirito e dalla pratica di questa associazione, la possibilità della comprensione e la libertà di decisione elementi imprescindibili e fondanti per un qualsiasi cammino umano ed ecclesiale.

2. **L'Ordinario costituisce un gruppo di lavoro, formato dal Presidente/Commissario, e ai referenti parrocchiali**, con la finalità di verificare e accompagnare la partecipazione alla vita associativa, la crescita di una matura coscienza umana e cristiana della persona concreta in un orizzonte di servizio ecclesiale. Il gruppo di lavoro avrà il compito di progettare il percorso formativo annuale a livello diocesano e dei singoli gruppi parrocchiali e di strutturare una puntuale e veritiera verifica del percorso compiuto, con attenzione caritatevole verso le eventuali criticità e progressi.

3. **L'ufficio di Assistente Diocesano è per ora vacante**. Tale servizio verrà svolto, per il tempo necessario, dal Consiglio Episcopale, supportato dalla figura di un assistente di Azione Cattolica esterna all'Arcidiocesi; questi ultimi, come previsto dal Vescovo Diocesano, avranno il compito di accompagnare il gruppo di lavoro e i singoli membri partecipanti alle diverse realtà parrocchiali, vigilando sulla piena comunione ecclesiale e sull'osservanza delle linee guida diocesane.

Principi funzionali

4. Considerata la situazione esistente, **l'unico Settore a poter intraprendere queste linee operative è quello degli Adulti**. La progressiva disgregazione dei gruppi giovani, imputabile anche ad un disimpegno degli adulti, sconsiglia in questo momento di avviare gruppi di altri settori.

5. **Nei gruppi adulti**, dopo opportuno discernimento, **saranno scelte figure che assumano un servizio educativo** per la ricostituzione dell'Associazione medesima.

6. È necessario recuperare **un rapporto di comunione e collaborazione con gli Assistenti parrocchiali delle comunità** dove sono presenti i gruppi, con l'attenzione verso la creazione di rapporti umani orientati al reciproco rispetto. I singoli Assistenti, informati delle linee guida e del progetto pastorale diocesano, dovranno fare in modo che i gruppi parrocchiali le osservino fedelmente.

7. In spirito di sussidiarietà, è necessario che l'Associazione Diocesana sia aperta alla **collaborazione con le altre realtà Diocesane corrispondenti**, creando di conseguenza una vera e propria rete associativa inter-diocesana.

Principio pastorale

8. Al centro di ogni sforzo associativo ed ecclesiale **sussiste il principio del camminare insieme con la chiesa locale**, soprattutto nella sua vita pastorale ordinaria in tutte le sue varie articolazioni (familiare, vocazionale, sociale, etc...).

Nel concludere, la nostra speranza è che, nello spirito del tempo di avvento che stiamo vivendo, queste linee guida possano servire a “*abbassare ogni colle, colmare ogni valle e raddrizzare ogni sentiero*” (cfr. Lc 3,4-6) per giungere insieme all'incontro con il Signore che viene.

Lanciano, 07 dicembre 2020

Memoria di S. Ambrogio, Pastore e Dottore della Chiesa



Emidio Cipollone
+ Emidio Cipollone
Arcivescovo